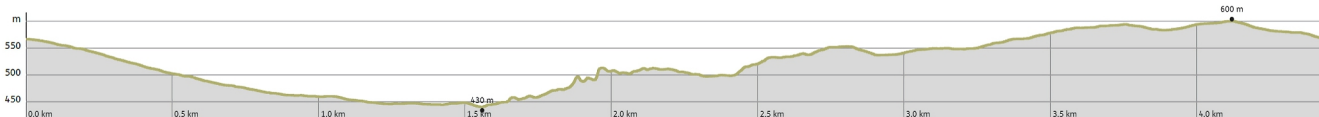
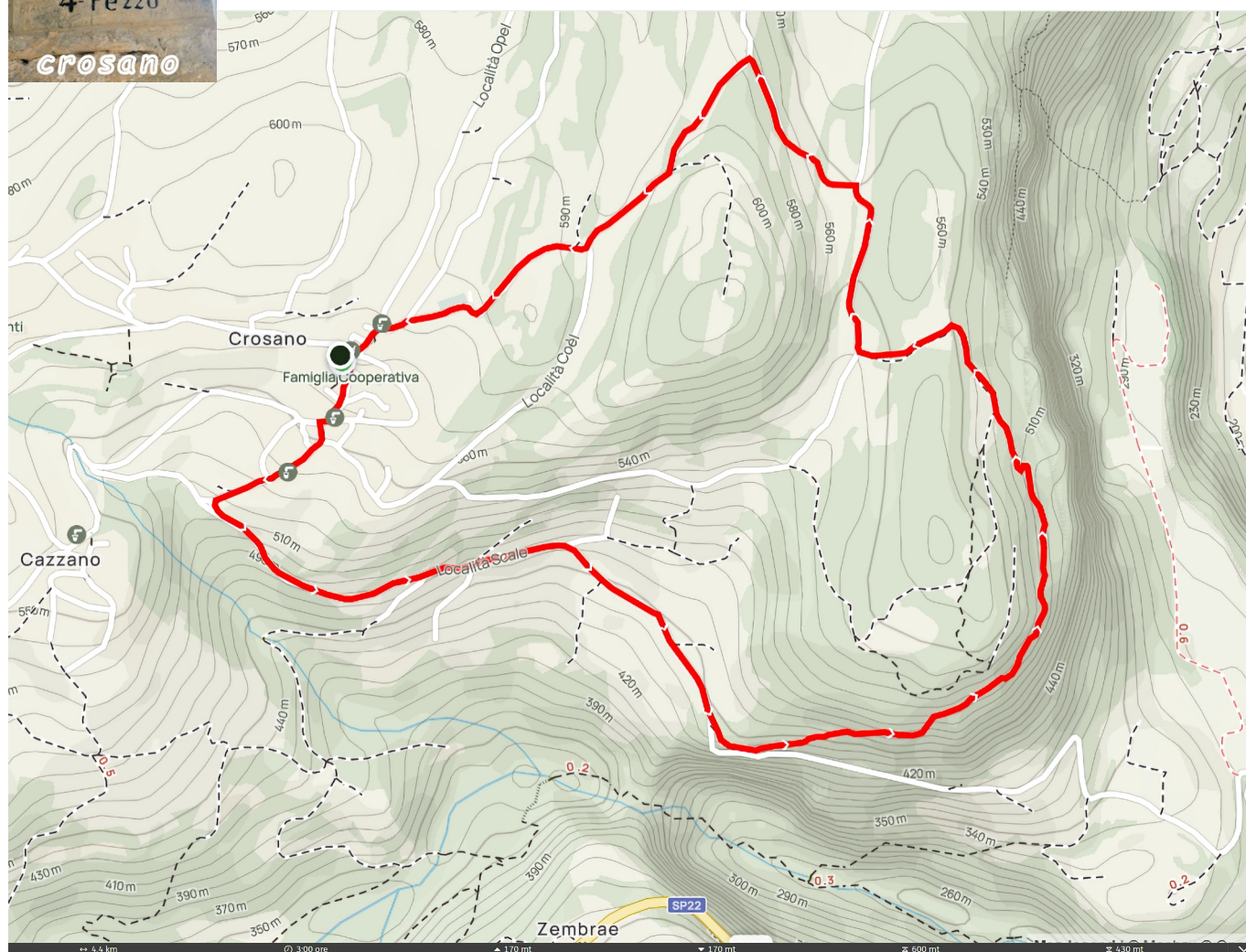


Da Crosano visita alle postazioni di guerra. Rientro per il giro della Croce



DESCRIZIONE DEL PERCORSO

Percorso facile e breve. Un poco di attenzione richiede la visita delle postazioni di guerra.

Si parcheggia al cimitero di Crosano unico luogo sempre libero. Per raggiungerlo si sale fino alla Chiesa e superatela, si sale per la stradina che porta al cimitero per circa 150 metri.

Dal parcheggio si ridiscende a piedi fino al Circolo di Crosano dove è possibile un buon cappuccino, si scende ancora oltrepassando il panificio fino a giungere ad una fontana, si segue verso sinistra la via "alla villa" che porta direttamente sulla strada comunale. Si segue, sempre in discesa, la strada che conduce fino alla chiesetta di S. Antonio, anche qui è possibile parcheggiare nell'area apposita di fronte alla chiesa. In prossimità della chiesa sale una stradina sterrata che conduce alla falesia di arrampicata di Crosano, si cammina per circa 200 metri fino a raggiungere una stradina che scende leggermente verso destra e, oltrepassata una placca con chiodi da arrampicata, si incontrano i primi reperti della grande guerra. Dapprima una grotta nella quale era stata costruita una vasca per la raccolta della poca acqua che sgorgava dalla roccia. Si segue una larga cengia che consente di visitare le successive postazioni fino a raggiungere il cartello indicante "Batteria 4° pezzo". Seguendo

ancora la cengia alta, si giunge ad un tunnel in salita con la scala scavata nella roccia che consente di raggiungere altre postazioni installate sulla parete rocciosa. Si sconsiglia di entrare nel tunnel perchè il terreno è scosceso e soggetto a frane.

Si prosegue verso Nord nel rado bosco con vista panoramica sulla Valle dell'Adige, per circa un Chilometro fino a giungere ad un muro a secco che sostiene un sentiero in salita verso sinistra. Si consiglia di non perdere il punto di riferimento del muro a secco perchè, procedendo dritti si giunge sul filo di uno strapiombo in zona pericolosa. Si procede ancora verso Nord nel bosco fino a raggiungere un maso abbandonato. Una stradina di campagna costeggia alcuni vigneti fino a raggiungere la strada asfaltata in prossimità di un capitello.

Il Giro della Croce prosegue verso destra su stradine di campagna e, dopo circa 300 metri, si raggiunge una prima croce in corrispondenza di un incrocio. Si sale verso sinistra in leggera salita per altri 300 metri, all'incrocio si tiene nuovamente la sinistra seguendo la strada che in breve porta ancora al parcheggio del cimitero.

Se siete rimasti nel tempo previsto per questa escursione (3 ore), potete gustare un aperitivo al bar del Circolo di Crosano.



Il tunnel con le scale che porta alle postazioni superiori



La vasca di raccolta dell'acqua nella grotta

FONTI

Scannerizza questo codice QR e salva questo percorso
Puoi leggere la relazione sul tuo cellulare anche off-line





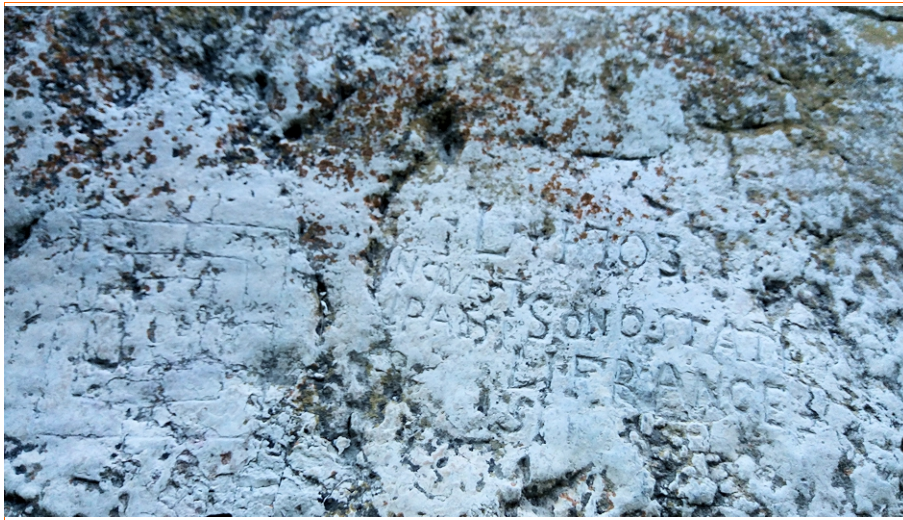
Ancora due foto delle fortificazioni della prima guerra mondiale

LE PALE DEI FRANCESI

Solo due righe sulla storia di Brentonico che permettono di inquadrare le vicissitudini di questo strano luogo. Trattasi della guerra scatenata da Napoleone contro l'impero austro-ungarico. Nel 1703 il duca di Vendôme distrusse Castel Saiori mentre il suo comandante Moange si diresse verso Brentonico. I francesi si comportavano peggio dei barbari: distruggevano, derubavano ed uccidevano chiunque fosse sul loro cammino. Gli abitanti di Brentonico fuggirono sul monte Altissimo mentre i Crosani potevano trovare rifugio solamente nella zona impervia del "Cronil". Tutto il paese fuggì portandosi appresso donne, bambini e capre e trovarono riparo sotto le Pale dei francesi. Dalla località Santa Cecilia, nei pressi di Chizzola, guardando verso Ovest, si scorge una lunga cengia coperta da enormi tetti di roccia. Il luogo è ampio e consente il riparo a centinaia di persone ed animali ma raggiungerlo è tutt'altro che facile. Dalla sommità della grande roccia bisogna scendere un ripido canale praticamente in arrampicata, fino all'altezza della cengia e qui il passaggio più difficile: un traverso su una stretta cornice di roccia, di una decina di metri, fino a raggiungere l'ampia cengia orizzontale. Nell'anno 2012, a seguito della iniziativa "Adotta un sentiero" lanciata dal Parco naturale del Monte Baldo, molti abitanti di Crosano accorsero a pulire e mettere in sicurezza il sentiero di accesso alle Pale dei francesi. Purtroppo i mezzi ed anche le conoscenze erano scarse e furono posti in opera solo due esili spezzoni di cordino in acciaio che non consentono la piena sicurezza.



La larga cengia sotto le pale dei francesi



Le incisioni sulla roccia

Con l'occasione furono trovate delle piante autoctone di prezzemolo che fu anche analizzato dall'ente CREA. Logica vuole che una pianta cresciuta in modo autonomo su terreno roccioso avesse delle caratteristiche qualitative e oli essenziali diversi dal prezzemolo coltivato in maniera intensiva in pianura. La vicenda fece scalpore, alla nuova pianta fu affidato il nome di "Prezzemolo del Cronil" ed alcune persone si prodigarono per raccogliere in loco la preziosa pianta praticamente depauperando i semi e le piante in zona. Sulla vicenda fu pubblicato un libretto, completo di cartina di accesso, a cura di Remi Andriollo e ciò aumentò ancora le visite dei "turisti". Le piante ed i semi furono oggetto di una ricerca da parte del "Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria" CREA. Il suddetto Ente sentenziò: "In conclusione, per le sue caratteristiche morfologiche, che lo distinguono dalle varietà coltivate, e per il contenuto e la composizione chimica dell'olio essenziale, ricco in composti che ne definiscono l'aroma e privo di altri dotati di proprietà tossiche, il Prezzemolo del Cronil costituisce un'interessante risorsa locale, dotato di un particolare legame con il territorio e meritevole di azioni per la sua valorizzazione". Sorge spontanea una domanda: come sono finite qui le sementi della pianta? Probabilmente un contadino fuggiasco di Crosano le aveva portate con se e seminate in loco. Ne consegue che le piante o i semi portati in tutt'altro contesto di coltivazione (l'orto di casa) perdano le caratteristiche organolettiche originali.

Esaurito l'argomento botanico, occorre ricordare cosa si può vedere al Cronil. Ci sono ancora i buchi nella roccia, serviti per impedire che qualcuno o qualche animale cadesse nel precipizio sottostante.



Un passaggio esposto per raggiungere la grande cengia

Interessante anche la scritta incisa nella roccia che recita: “1703 in questi paesi sono stati li francesi” e sempre scolpita nella roccia una dama per il gioco della “tria”. Da non dimenticare il maestoso panorama che si gode su tutta la valle dell'Adige, la sensazione in questo luogo è di trovarsi fuori dal mondo e di vedere la vita che scorre sotto i propri piedi.

Recentemente il gruppo di volontari “I matti della Sorna” hanno chiesto agli abitanti del paese di Crosano se non fosse il caso di mettere in sicurezza la zona del Cronil per renderla agibile. La risposta è stata negativa, gli abitanti adducono la motivazione che aumentando il numero dei “turisti” sparirebbero del tutto le piante di prezzemolo. In effetti le piante sono già sparite, vuoi per le ruberie ma anche a causa della lunga siccità dello scorso anno. Scriviamo queste righe al solo scopo di evitare che la storia delle Pale dei francesi vada a finire nel grande dimenticatoio della storia.



Il famoso prezzemolo del Cronil



Dipinto su un antico libro, dalla ricerca storica di Mirco Dossi. La sagoma delle rocce in altro a sinistra è evidentemente quella delle “Corne de Bes”. Probabilmente il dipinto è stato eseguito nella zona del Villaggio di Crosano - Brentonico.